

# Terza pagina

**GEOPOLITICA**  
**ADRIANA CASTAGNOLI,**  
**«DOMINIO» A TORINO**

La presentazione del libro *Dominio. Il mito del nuovo ordine mondiale* (Il Sole 24 Ore) di Adriana Castagnoli avverrà a Torino mercoledì 1 ottobre (ore 18), all'Auditorium - Polo del '900, via del Carmine 14. Saluti di Alberto Sinigaglia

(presidente Polo del '900), Grazia Borgna (vicepresidente Cesi), Marco Brunazzi (presidente Fondazione Salvemini). Ne discutono con l'autrice: Gabriele Segre (direttore Fondazione Vittorio Dan Segre),

David Ellwood (John Hopkins University di Bologna). Modera: Valeria Ferrero (Fondazione Marisa Bellisario). L'evento è in collaborazione con CESI-Centro Einstein di studi internazionali, Polo del '900, Fondazione Marisa Bellisario.

**A**pparso in italiano, inglese e francese nel 1967, in pochi anni fu tradotto in altre ventidue lingue, alcune del tutto esotiche come il *malayalam* del Kerala indiano o il *télugu* sempre dell'India o le lingue del Sudan, ma anche in idiomi di Paesi ancor più remoti come il laotiano, l'indonesiano, il thailandese, l'hindi, il malese e così via. Eppure si trattava di un libretto, quasi un opuscolo, che ora viene riedito nell'originale italiano a cura di un teologo, Giulio Osto. Prima di svelare il titolo e il contenuto di questo bestseller, a lungo ristampato nel passato, è necessario far salire sulla ribalta il suo autore.

Avendolo conosciuto e persino collaborato con lui nella direzione di un *Dizionario di teologia biblica*, il ritratto potrebbe allargarsi. In verità è ciò che meritano la sua intensa anche se non lunga vita (68 anni, dal 1923 in Piemonte al 1991 a Roma), la molteplicità dei suoi scritti, l'impressionante impegno ecclesiale, teologico, culturale e soprattutto interreligioso e le sue visite in tante nazioni, anche in quelle delle lingue citate. È ora, dunque, di svelarne la figura: Pietro Rossano, vescovo dal 1982, ma prima incessante operatore in un dicastero vaticano di allora dal titolo emblematico, "Segretariato per i non cristiani", e persino Rettore della Pontificia Università Lateranense e, pure, vescovo ausiliare di Roma.

Straordinaria era anche la sua attrezzatura interculturale che affidava le sue radici già nel tema scelto per le tesi delle sue lauree: *L'ideale dell'assimilazione a Dio nello stoicismo e nel Nuovo Testamento*, in teologia alla Pontificia Università Gregoriana, e gli *Atti dei martiri, i testi dei processi romani durante le persecuzioni*, per la laurea in Lettere classiche all'Università di Torino. Fine esegeta delle Sacre Scritture, in particolare dell'epistolario paolino, aveva curato la versione commentata dell'intero Nuovo Testamento nella Sacra Bibbia dell'ed. Utet (1963) che, rivista, sarebbe poi divenuta la prima traduzione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. Anzi, fu incaricato di coordinare una *équipe* internazionale di biblisti impegnati a ritoccare l'intero dettato latino della Vulgata di san Girolamo, per le citazioni a uso dei documenti ufficiali del magistero della Chiesa cattolica (la cosiddetta Neo-Vulgata) e nella liturgia.

Rossano è stato l'interprete e l'appassionato cultore dello spirito e della dottrina del Concilio Vaticano II, testimoniandone soprattutto la dimensione di apertura e dialogo verso le altre religioni, le altre civiltà e l'intero orizzonte culturale. È in questa prospettiva che ci accingiamo a svelare il libretto da cui siamo partiti e che la Morcelliana ripescava da quel lontano 1967, mostrandone tutta la sua attualità a distanza di quasi sessant'anni, anche per merito dell'ampia e accurata postfazione del citato Giulio Osto. Il titolo ammicca a una famosa frase della Prima Lettera di san Pietro: *La speranza che è in noi*. L'esergo cita appunto l'appello petrino rivolto ai cristiani: «Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi, con

**Ragusa Photo Festival.** Ultimo giorno per visitare le mostre diffuse tra i palazzi barocchi di Ibla. Jessica Backhaus, «Jesus and the Cherries»



JESSICA BACKHAUS

## GUIDA RAGIONATA ALLA FEDE CATTOLICA

**Alle radici.** Ritorna il libro di Pietro Rossano, vero long seller, esemplare sintesi per i cultori di altre religioni, per i non credenti, ma anche per i cristiani spesso balbettanti sulla «ragione della loro speranza»

di **Gianfranco Ravasi**

amabilità e rispetto, con rettitudine di coscienza» (3,15).

Esplicativo era il sottotitolo *Breve presentazione della fede cattolica*, destinata soprattutto ai cultori di altre religioni, ai non credenti, ma anche agli stessi cristiani spesso balbettanti sulla «ragione della loro speranza». Devo riconoscere di essere stato non di rado invitato in tempi successivi, anche da importanti editori "laici", a comporre una sorta di simile sintesi del messaggio cristiano. Ho sempre declinato la richiesta perché si tratta di un genere letterario (un po') come tutte le sum-

mae) paradossalmente arduo da praticare, essendo più facile l'analisi distesa e articolata. Ebbene, le poche pagine (una sessantina in questa edizione) elaborate da Rossano sono un piccolo gioiello e rivelano quanto sia vera la battuta di Brahms: «Comporre non è difficile, estremamente difficile è eliminare le note superflue».

La freschezza, anche stilistica, del testo nasconde la difficoltà delle coordinate non solo cronologiche rispetto alle nostre. Al di là di qualche ripulitura lessicale operata dal curatore, il contenuto rimane esemplare nella triade su cui è intessuto. Si inizia con «l'evento cristiano», ossia il prima e il dopo ma soprattutto la presenza di Gesù, «personaggio storico, nato, vissuto e morto nell'antica Palestina situata all'incontro di tre continenti e civiltà, l'Asia, l'Africa e l'Europa». Segue la seconda componente, «la sapien-

za cristiana», ossia il messaggio sul mistero di Dio, della creazione, dell'umanità, della Chiesa e del senso ultimo della storia.

Infine, entra in scena «la vita cristiana», ossia la dimensione esistenziale e morale, guidata dalla ragione e dalla coscienza, con le sue diverse opzioni, gli stati di vita, la preghiera («colloquio con Dio») e il comportamento di umiltà, sobrietà, sincerità, onestà, fraternità, perdono e pace. La nostra sintesi di quest'opera sintetica non riesce a rappresentare la ricchezza e la limpidezza di uno scritto che merita di essere suggerito ancora oggi a cristiani e non. In appendice, riprendendo il filo autobiografico, vorrei rievocare un episodio emblematico legato a un nostro incontro.

Come ora sto facendo col «Breviario» di questo supplemento, così allora tenevo sul giornale «Avvenire» un'analoga rubrica quoti-

diana, intitolata «Mattutino». Rossano, invece, interveniva a Radio Rai con alcune conversazioni che pubblicò nel 1982 col titolo *Piccolo Mattutino*. In un incontro gli chiesi di suggerirmi una citazione per la mia rubrica. Egli me ne propose una piuttosto ampia di un grande teologo del VI secolo noto come Dionigi l'Areopagita. Essa riassume anche l'intero impegno di mons. Rossano: «Non ho mai polemizzato contro i Greci o altri, perché è sufficiente, per uomini onesti, poter conoscere ed esporre il vero in sé stesso. Ciascuno afferma di possedere la moneta regale, ma in realtà ha forse solo un'immagine di una particella della verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pietro Rossano**

**La speranza che è in noi**  
Morcelliana, pagg. 98, € 11

— Continua da pagina I

## MEPHISTO WALTZ COME GLI STRUZZI

» Un nonnulla rispetto al genocidio di Hitler (1941-45): 6 milioni di ebrei, ricchi e poveri, come «A livella» della poesia di Totò. Dimenticati restano intanto gli orrori degli eccidi fascisti del Generale Graziani in Etiopia e Libia, mai sciagurato quanto Leopoldo II (1835-1905) il sadico Re del Belgio in Congo: un genocidio con torture paurose di 10 milioni di congolesi, su 25. Altrettanto il genocidio a colpi di machete del popolo rwandese dei Tutsi, con 800.000 civili sterminati in un solo

messe di follia. Un balzo geografico e siamo ai 7 milioni di trucidati da Pol Pot, il capo dei Khmer Rossi, in Cambogia. Più spietato di Hitler. Bastava essere giovani con gli occhiali per finire buttati in una enorme fossa quadrata, con decine di coccodrilli affamati, perché considerati «intelletuali» da eliminare. Nel 1992-5 il genocidio in Bosnia-Erzegovina provocò 8.000 morti tra musulmani bosniaci per mano dei serbi Mladic e Caradzic e dubbi comportamenti dei caschi blu olandesi.

Tutti eponimi delle stragi dei colonizzatori del XVI secolo, i

Conquistadores spagnoli che, mano alla croce, fecero strage dei nativi, e non solo per le malattie epidemiche che involontariamente avvelenarono gli Indios. Ovvio il tragico allineamento con quello che succede a Gaza, che più genocidio di così non potrebbe essere, contestato dagli stessi solo perché «manca finora una condanna dai tribunali internazionali». Pinzillacchere. Ma l'estremista Bezael Yoel Smotrich, ai cui confronti quelli della destra italiana sono educande, si frega le mani soddisfatto: «Gaza è una miniera d'oro, che ci divideremo

con gli americani». Mephisto prevede un flop da manuale. Il progetto immobiliare di ville, ristoranti, luoghi di svago, stabilimenti balneari, villaggi e resort proprio lì, sulla striscia di Gaza, che oggi è un mare di macerie? Con sotto cittadini palestinesi maciullati? Chi comprenderebbe mai case costruite sopra il più grande cimitero del mondo? Ma per la legge del contrappasso, gli ebrei dell'ultra destra israeliana oggi, come gli struzzi, mettono la testa sotto la sabbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RITRATTO NELLA STORIA DELL'ARTE (CINESE)

**Dipinti e morale**

di **Armando Torno**

**N**ella prefazione a *Il ritratto di Dorian Gray* Oscar Wilde scrive: «Nessun artista ha intenti morali. In un artista un intento morale è un imperdonabile manierismo stilistico». Peccato che questa frase non abbia potuto leggerla Diego Velázquez, vissuto due secoli e qualche decennio prima dell'uscita del libro di Wilde, quando stava ritraendo papa Innocenzo X. Il quadro che realizzò è ora conservato alla Galleria Doria Pamphilj di Roma.

Il pittore spagnolo immortala il pontefice — uomo dal pessimo carattere, senza interessi per la letteratura e dall'aspetto sgradevole — svelando con la sua arte vizi, difetti e paure, più di quanto potesse tentare un psicoanalista. Sguardo leggermente satanico e volto arcigno, labbra serrate e mani ferme sui braccioli della poltrona e tanto altro narrano una biografia che per l'occhio di Velázquez non ha segreti.

Quel ritratto è così vero che nel secolo scorso Francis Bacon lo riprenderà aggiungendovi ossessioni, anzi facendone esplodere la figura, condannandola all'urlo. Che cosa dipinse Velázquez? Quanti segreti ha violato senza alcun manierismo stilistico per rappresentare la verità? Parrà strano, ma una risposta a quest'ultima domanda si può cercare in uno scritto del ritrattista cinese Ding Gao (attivo nel XVIII secolo) che ha come titolo *Segreti per rintracciare la verità*, opera completata dal figlio Ding Yicheng. Un testo che esce insieme a due altri apparsi a suo tempo nel Celeste Impero e dedicati alla tecnica pittorica del ritratto, tradotti integralmente nella «Bibliothèque chinoise» de Les Belles Lettres, a cura di Yolaine Escande (con vasta introduzione, originale cinese a fronte, notevole apparato di note e glossario).

Sono tre scritti — gli unici dedicati alla tecnica del ritratto nella storia dell'arte cinese; oltre Ding Gao ecco di Wang Yi (XIV secolo) i *Segreti per disegnare ritratti* e di Jiang Ji (XVIII secolo) i *Segreti per la trasmissione dello spirito*. Pagine dal vocabolario specifico, per taluni aspetti legato alla fisiognomica e per altri al tradizionale paesaggio pittorico e letterario.

I trattatisti si soffermano sulle linee di forza di un volto, su come scrutarlo e consegnarlo al disegno, sulle alternanze di luce e oscurità, persino sul menzionato metodo occidentale (che non è utilizzato). Si comprende che ruolo sociale avesse in quel mondo il ritratto e come gli artisti amavano comportarsi con le leggi dell'ottica.

Ding Gao insegue la verità del volto da raffigurare ideandone una geografia delle parti, evocando il caos primordiale o la disciplina del cuore. È il suo unico intento morale è stanare quanto di vero affiora e si cela su ogni viso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Wang Yi, Jiang Ji, Ding Gao**  
**Trois traités sur le portrait**  
Les Belles Lettres,  
pagg. 494  
e 57 illustrations, € 49